

Vanno a rilento le trattative per i governi locali

Giunte, solo fumate nere Ecco città per città che cosa può succedere

Brusco altolà della segreteria repubblicana a Dc e Psi: «Se contano solo le tessere noi non ci stiamo» - A Milano, Firenze e Bologna possibili amministrazioni con il partito comunista

ROMA — Se Dc e Psi pensavano di poter condurre la «danza a due» sulla questione delle giunte nelle grandi città, hanno sbagliato i calcoli: a questo il senso dell'intervento del comitato di segreteria repubblicano che si è riunito ieri, appunto sulla questione dei governi locali. «Non esiste» — precisa l'organismo del Pri che ha discusso in mattinata sotto la direzione del segretario Giovanni Spadolini — nessuna mappa, né reale né tendenziale, di suddivisione dei vertici dei Comuni e delle Regioni, cui i repubblicani abbiano aderito. Le informazioni giornalistiche in merito riguardano evidentemente intese dirette fra altri partiti. La stoccatà è stata forte ed è stata accompagnata da una dichiarazione ancor più chiara dello stesso ministro della Difesa. All'uscita dalla riunione del comitato di segreteria, Spadolini ha infatti dichiarato: «Se tutto deve essere lottizzato in base alle tessere, noi repubblicani preferiamo star fuori. Chi sta fuori cresce».

In effetti il richiamo dei repubblicani trova un fondamento nelle trattative — peraltro lentissime — che si stanno essenzialmente sulla spartizione delle cariche tra le forze del pentapartito. C'è semmai da rilevare che anche da parte del Pri non si è andati molto più in là di generiche affermazioni di principio, ma la sortita di ieri è ugualmente significativa del clima che si sta creando attorno alla formazione delle giunte. Il sindaco sarà comunque democristiano e il candidato più accreditato sembra essere Nicola Signorelli. Ma l'ex speaker del Tg1, Michelin, ha raccolto un numero di voti superiore a quello del suo capo partito, alza la voce per ottenere un incarico di grande prestigio. E più di lui alza la voce la componente integralista «cattolica» con cui i volti è stato eletto Michelin. Ma qui sono sorte forte frizioni con i partiti minori, i cui candidati nella nuova amministrazione sono gli stessi che hanno governato per nove anni con il Psi. Esempio significativo quello del Pri. Mammì e soci condizionano il loro si alla giunta pentapartita all'accoglimento delle proposte programmatiche repubblicane sul traffico, sulla sanità e sulla macchina comune. Ed è notorio che le idee in seno ai cinque su questi questioni non sono proprio coincidenti.

MILANO — Il Psi, che esprime il sindaco uscente, Carlo Tognoli (la coalizione era formata da Pci, Psi, Psdi), nei giorni scorsi ha presentato il proprio programma sul quale ha iniziato una serie di consultazioni bilaterali. Prosto stamane è in calendario il colloquio con il Pci mentre l'altro giorno

si è svolto quello con il responsabile repubblicano degli enti locali, Antonio Del Pennino. La situazione è ancora incerta. Il Psi (come del resto il Psdi) è attraversato da due tendenze: una delle quali è favorevole alla riconferma della giunta con il Pci e l'altra invece a un pentapartito. E di ieri per esempio una dichiarazione di Michele Achilli, neoregionale comunale milanese, favorevole a una riedizione di una giunta di sinistra, aperta ai verdi. La Dc preme ovviamente per la soluzione opposta: ieri il segretario provinciale scudocrociato, Bruno Bruschi ha convocato la stampa locale per spiegare che la Dc è disposta a sostenere Tognoli a capo di una giunta pentapartita. Va segnalato che finora però il sindaco uscente si è sempre definito un «uomo non adatto a tutte le stagioni». La situazione resta dunque molto incerta e forse una prima chiarita potrà registrarsi dopo l'incontro odierno con i rappresentanti del Psi.

ROMA — È scontata la formazione di un pentapartito con il Psi all'opposizione, ma i problemi per la futura maggioranza sono tutt'altro che risolti. Ieri sera, dopo l'incontro protocolare del nuovo consiglio con il capo dello Stato, Francesco Cossiga, si è riunita l'assemblea capitolina che ha in pratica ratificato le difficoltà per una rapida soluzione delle trattative. Il sindaco sarà comunque democristiano e il candidato più accreditato sembra essere Nicola Signorelli. Ma l'ex speaker del Tg1, Michelin, ha raccolto un numero di voti superiore a quello del suo capo partito, alza la voce per ottenere un incarico di grande prestigio. E più di lui alza la voce la componente integralista «cattolica» con cui i volti è stato eletto Michelin. Ma qui sono sorte forte frizioni con i partiti minori, i cui candidati nella nuova amministrazione sono gli stessi che hanno governato per nove anni con il Psi. Esempio significativo quello del Pri. Mammì e soci condizionano il loro si alla giunta pentapartita all'accoglimento delle proposte programmatiche repubblicane sul traffico, sulla sanità e sulla macchina comune. Ed è notorio che le idee in seno ai cinque su questi questioni non sono proprio coincidenti.

TORINO — È un altro capitolo emblematico dell'autonomia degli enti locali rispetto al «centro». La trattativa fallita sul piano locale per la pregiudiziale repubblicana sul sindaco (vorrebbe il proprio capo partito, Antonio Longo, mentre i socialisti, sostenuti liepidamente dagli altri tre, insistono per la riconferma di Cardelli) si è trasferita a Roma. Anche questa giunta dunque rientra nell'ambito del grande confronto-



Renzo Imbeni

Carlo Tognoli

scontro nazionale che il comitato di segreteria repubblicano ha negato di appoggiare. Staremo a vedere.

FIRENZE — Questione aperta, anche se l'orientamento emergente sembra escludere un pentapartito (che del resto non ha neanche il conforto aritmetico, con 29 seggi su 60). Un punto fermo sembrano essere le dichiarazioni di due esperti: il Pci e l'altra mire invece a un pentapartito. E di ieri per esempio una dichiarazione di Michele Achilli, neoregionale comunale milanese, favorevole a una riedizione di una giunta di sinistra, aperta ai verdi. La Dc preme ovviamente per la soluzione opposta: ieri il segretario provinciale scudocrociato, Bruno Bruschi ha convocato la stampa locale per spiegare che la Dc è disposta a sostenere Tognoli a capo di una giunta pentapartita. Va segnalato che finora però il sindaco uscente si è sempre definito un «uomo non adatto a tutte le stagioni». La situazione resta dunque molto incerta e forse una prima chiarita potrà registrarsi dopo l'incontro odierno con i rappresentanti del Psi.

BOLOGNA — Anche nel capoluogo emiliano la situazione non registra svolte sollecite. Il sindaco Renzo Imbeni nel giorno scorso aveva avanzato una proposta di governo a tre (Pci, Psi, Pri) e le reazioni dei partiti interessati sono state contraddittorie. In casa socialista il segretario provinciale si è detto dubbiuloso sulla possibilità di un accordo (resta in piedi il di fatto: prima il sindaco al Psi, poi l'intesa programmatica) mentre l'uomo emergente del Psi, Franco Piro (vicino a De Michelis), si è dichiarato «ottimista» sull'esito del secondo incontro fra comunisti e socialisti, in programma proprio per domani mattina. Il Pri — che ha formalmente rifiutato l'ipotesi di un ingresso in giunta o di un appoggio esterno — ha però precisato che farà in modo di evitare un eventuale compromissariamento e il ricorso ad elezioni anticipate. Anche qui la situazione è soggetta ad evolversi nei prossimi giorni.

NAPOLI — Nel capoluogo non si è votato il 12 maggio ma il sindaco (il socialista D'Amato) è dimissionario dal 27 marzo, giorno in cui è stato approvato il bilancio grazie ai voti di due ex missini diventati verdi. La carica di sindaco rientra quindi nella trattativa per la presidenza della giunta regionale (il candidato socialista è Nicola Scaglione) ma la Dc non mostra di voler mollare. Il Psi in Campania oltre al sindaco di Napoli esprime anche il presidente della Provincia (Franco Jacono) e il presidente uscente del consiglio regionale (Giovanni Acciolla) che però non è stato rieletto il 12 maggio.

Guido Dell'Aquila

Aggirato l'ostacolo della legge che pone un tetto alle indennità di fine rapporto

Tutto d'oro il direttore Isveimer

Ferdinando Clemente notissimo dirigente dc di Napoli, va in pensione con cento milioni l'anno e una liquidazione di 800 milioni - L'allegria amministrazione dell'istituto - Sono quasi tutti funzionari i dipendenti dell'ufficio di via Marittima - Il fondo autonomo di previdenza

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ottocento milioni, lira più, lira meno. È la favolosa liquidazione elargita al suo direttore centrale dall'Isveimer, l'Istituto di credito a medio termine per il Mezzogiorno. E non è tutto. Non poteva mancare, infatti, anche una «pensione d'oro»: circa cento milioni all'anno. Beneficiario di tanta grazia di Dio è Ferdinando Clemente di San Luca, uomo politico democristiano da tempo sulla breccia: negli anni '60 fu sindaco di Napoli, poi consigliere regionale; nelle elezioni del 12 maggio è stato capo partito Dc e proprio in questi giorni viene indicato come uno dei possibili candidati alla presidenza della giunta campana. Ma torniamo alla liquidazione d'oro. Non erano state probite? Si, con la cosiddetta legge Giugni del maggio 1982 che aveva po' fatto fine al regime delle proprie liquidazioni. All'Isveimer, tuttavia, grazie ad un-

discutibile regolamento interno e alla protezione garantita dai potenti democristiani, il divieto è stato aggirato conservando in vita un Fondo autonomo di previdenza. Così il direttore centrale, dopo 27 anni 11 mesi e un giorno di servizio effettivo, è potuto andare in pensione il 2 giugno scorso — giorno del suo 60° compleanno — maturando una somma pari a 283 milioni più una indennità di quiescenza e di preavviso che si aggira intorno al mezzo miliardo. Analogamente per la pensione: tra quelle erogate dall'Inps (poco più di 17 milioni l'anno) e quella garantita dal Fondo interno, Clemente intascherà qualcosa come 100 milioni all'anno. Con buona pace del tetto pensionistico che fissa in 32 milioni il massimo per qualsiasi lavorante dipendente?

Ma non basta. Clemente, in qualità di consigliere regionale, prende una indennità che al termine della sua intensa carriera politica, si trasformerà in un'al-

cassa per il Mezzogiorno in moderno istituto di credito. «Una greppia» — è stato definito riferendosi al reticolato clientelare intessuto intorno al direttore agevolato. Non è un caso forse che numerosi esponenti dc hanno costruito le loro fortune politiche partendo proprio dal palazzo di via Marittima, come l'attuale vicesindaco di Napoli Francesco Gesù.

Per Clemente, infine, si pone un problema. Il suo impegno politico anno dopo anno è stato sotto gli occhi di tutti: a tal punto da essere costretto a disertare spesso il suo ufficio all'Isveimer. Tanto è vero che nel corso dell'ultima campagna elettorale ha goduto di un congedo per malattia. E giusto che un ente pubblico paghi centinaia di milioni a chi prevalentemente è occupato su un altro fronte? Non è anche questo un aspetto della questione morale?

Luigi Vicinanza

•MILANO — «Noi siamo qui a difendere la sentenza di primo grado, nella sua interezza, dalle censure, dagli attacchi, se pur legittimi, della parte civile e di altri difensori. Così, nell'udienza di ieri del processo d'appello «Rosso-Tobagi», ha cominciato la propria arringa l'avvocato Mello Stato, Fausto Maniaci. Non è amore di schieramento che assumiamo questo atteggiamento — ha soggiunto il legale — bensì per restituire al processo un equilibrio che ha rischiato di smarrirsi per la rappresentazione che ne è stata data più sfuori da questa aula, per la verità, che negli interventi processuali».

L'avv. Maniaci ha poi osservato che «questo non è soltanto il processo Tobagi. È un processo, infatti, che deve giudicare anche un altro omicidio, quello del medico elettronico Luigi Salice, e che deve valutare ben 759 casi di imputazione. Invece, a parte di Maniaci, «la figura di Tobagi è stata militanza, cosa che non ha giovato né all'accertamento della verità, né alla colmata l'ansia e il dolore dei genitori».

La sua morte è stata atroce e feroci è stato il suo assassinio. Erano anni tremendi, quelli. Duecento sono state le vittime del terro-

Sulla cosiddetta «informativa Ricciardi»

Craxi sentito come teste nel processo Tobagi



Bettino Craxi

re di questo elenco riguardo a magistrati, poliziotti, carabinieri e anche giornalisti. Carlo Cesalegno, vice direttore della Stampa, venne dimesso dal Pci nel maggio 1983, a Torino. Ma queste — ha detto l'avvocato dello Stato — sono le vittime dimenticate. Dopo di lui ha parlato Carlo Malinconico, altro avvocato dello Stato, che ha passato in rassegna tutti i singoli episodi del terrorismo, oggetto di questo processo. Ora si parleranno gli avvocati Antonio Pinto e Corso Bovio, della parte civile che rappresenta i genitori di Tobagi. Poi il Pg Serafino Chiesa svolgerà la sua istruttoria. Si sa, però, che sabato scorso l'on. Bettino Craxi è stato interrogato, nella veste di teste, dal Pm Ferdinando Pomicioli, titola-

re dell'inchiesta sulla fuga della cosiddetta «informativa Ricciardi». Si tratta come è noto di quel rapporto, scritto da un sottufficiale del Cc in data dicembre '79, in cui il confidente Rocco Ricciardi parlava di un attentato programmato da una formazione terroristica a Milano, ipotizzando che potesse trattarsi di un delitto contro Tobagi. Di questo rapporto Craxi parlò nel maggio del 1983, nel corso di un comizio elettorale. Successivamente furono svolte varie interrogazioni parlamentari, alle quali il risposto il ministro degli Interni, confermando l'esistenza del documento e fornendo il nome del confidente. L'on. Serafino Chiesa non disse, però, come nelle mani del governo fosse arrivato un documento assolutamente riservato, che in nessun modo avrebbe do-

Ilio Paolucci

Familiari vittime ricusano i giudici

BOLOGNA — Acque nuovamente agitate a Palazzo di Giustizia. Ieri l'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto ha deciso di ricusare i due giudici istruttori dell'inchiesta sull'attentato, Vito Zancani e Sergio Castaldo. A provocare questa decisione un procedimento penale avviato dalla Procura di Roma per diffamazione a mezzo stampa.

Secci, presidente dell'Associazione, in un'intervista rilasciata all'«Espresso» il 6 gennaio di quest'anno, sosteneva che i giudici dell'Ufficio istruzione «non sono all'altezza e non hanno lo zelo necessario». Queste dichiarazioni avrebbero provocato l'azione giudiziaria.

I due magistrati negano però di aver presentato una querela e affermano di aver solo inviato una lettera al presidente del Tribunale. Tale lettera sarebbe poi giunta ai magistrati romani, tramite la Corte d'Appello e la Digos. Una comunicazione giudiziaria è stata inviata a Secci, dalla Procura capitolina, con l'invito a nominarsi un avvocato di fiducia. Ma, sostengono alcuni, tutto il procedimento sarebbe viziato dalla mancanza di una quellula di parte, indispensabile per reati come la diffamazione a mezzo stampa. Sempre che la lettera esposta non sia stata valutata dai magistrati romani alla stregua di una denuncia.

La complicata vicenda che potrebbe avere ripercussioni di notevole rilievo sull'inchiesta sulla strage, che sta per compiere cinque anni di vita, potrà forse chiarirsi nei prossimi giorni.

Per i fatti di Pianura

Geremicca: «Ho fiducia nella verità»

NAPOLI — «Sono pronto a rispondere del mio operato con grande serietà, perché ho fiducia nella forza della giunta di governo. Per questo chiedo al Parlamento che fosse concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti e per questo ora attendo la determinazione del giudice istruttore e il giudizio, se necessario, del tribunale». Così, in tono pacato, il suo avvocato, che si difende di essere nel giusto, il compagno deputato Andrea Geremicca ha commentato la richiesta del sostituto procuratore Roberti di rinvio a giudizio per lui ed altri 17 persone per il cosiddetto «scandalo di Pianura». La vicenda riguarda la confisca da parte del Comune nell'82 di otto palazzi abusivi successivamente ristrutturati per conto dell'amministrazione di un consorzio di imprese. Un primo fatto

positivo è che a conclusione dell'inchiesta il magistrato si è espresso per il proscioglimento con formula piena per il sindaco Valenzi, gli assessori, i capigruppo e i membri del Corico dell'epoca. Questo significa che la scelta di merito e conseguentemente di ammesso è stata fatta dal magistrato. Il corrispondente del compagno Geremicca relativi all'affidamento a trattativa privata dei lavori di completamento degli edifici abusivi confiscati dal Comune, ecc., riguardano più che l'assestare altri livelli di responsabilità. «Sono lieto della richiesta di proscioglimento dei membri della giunta da me presieduta, del capigruppo consiliari e dei componenti del Corico», ha affermato il compagno Maurizio Valenzi. «Sono certo che alla stessa conclusione si giungerà anche per il compagno Geremicca. In tempi non troppo lontani, il Consorzio di imprese avrà un incontro con i magistrati per chiarire le responsabilità dei gestori dei palazzi abusivi. Il Consorzio ha già fatto un primo passo con la presentazione di una richiesta di proscioglimento per i responsabili di amministrazione di sinistra in difesa della città e il ruolo di punta svolto da Geremicca con grande coraggio, disinteresse personale, senza cedere al minaccia».

trasformare i palazzi in strutture pubbliche.

Secondo il magistrato inquirente questa estrema frettola non c'era e quindi non c'era la necessità di ricorrere alla procedura della trattativa privata e alla maggiore spesa che la legge prevede per gli interventi di somma urgenza. La questione, in verità, sembra riguardare più l'ambito della discrezionalità amministrativa ed è comunque documentabile in ogni momento che il Consorzio si sia impegnato nel clima di intimidazione instaurato a Pianura dai costruttori abusivi. Altri eventuali addebiti (ritardi, subappalti, ecc.) riguardano più che l'assestare altri livelli di responsabilità. «Sono lieto della richiesta di proscioglimento dei membri della giunta da me presieduta, del capigruppo consiliari e dei componenti del Corico», ha affermato il compagno Maurizio Valenzi. «Sono certo che alla stessa conclusione si giungerà anche per il compagno Geremicca. In tempi non troppo lontani, il Consorzio di imprese avrà un incontro con i magistrati per chiarire le responsabilità dei gestori dei palazzi abusivi. Il Consorzio ha già fatto un primo passo con la presentazione di una richiesta di proscioglimento per i responsabili di amministrazione di sinistra in difesa della città e il ruolo di punta svolto da Geremicca con grande coraggio, disinteresse personale, senza cedere al minaccia».

informazioni commerciali

Per le tecnologie elettroniche appuntamento a Bologna nell'86

Dal 22 al 26 febbraio avrà luogo il Sioa — Salone dell'Informatica, della Telematica e dell'Organizzazione Aziendale che giungerà alla sua 4° edizione. Le opportunità che offre il mercato non ancora completamente automatizzato delle zone di più prossima influenza — Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Marche — ed il notevole afflusso di pubblico (44 075 visitatori nel febbraio del 1985) sono le motivazioni che consentono di presentare un panorama completo delle tecnologie oggi presenti sul mercato. Nella prossima edizione il Salone per la Creazione d'Impresa verrà potenziato sia dal punto di vista convegnistico che espositivo, affinché sempre di più si caratterizzi, per le società di servizio, come il momento più autentico di incontro con l'imprenditore.

Venendo inoltre organizzato un Convegno Internazionale sull'Informatica Grafica, con un diretto coinvolgimento dell'Industria Manifatturiera, dell'Ingegneria Civile, dell'Engineering, ed un relativo Salone nel quale verranno presentati i prodotti delle aziende leaders dei settori Business Graphics, Mapping, Image Processing, CAD-CAM-CAE per un immediato riscontro per gli operatori delle possibilità applicative.

Parallelamente alle manifestazioni previste dal programma ufficiale, le singole aziende organizzeranno conferenze tecniche, seminari e dimostrazioni.

L'Organizzazione del Consorzio Sioa, ha sede a Bologna in via Napoli 20

Buon compleanno,